

## incontro con le giovanissime coppie

# COPPIA SI DIVENTA

*... L'uomo non nasce già capace di amare. Amare è una potenzialità che portiamo in noi stessi, che però non si realizza spontaneamente. Amare e' uscire da sé: e per questo fa paura, e l'uomo ha paura di amare Dio, come di amare gli altri. Il compito dell'amore e' un compito senza limiti. Non abbiamo mai finito di imparare. L'amore non può mai dire: ho fatto abbastanza.*

L'amore di un uomo e di una donna è un mistero, esso contiene il segno forte della presenza di Dio, ma è anche impegno per un progetto di vita comune sul quale di volta in volta si misura la propria fedeltà, la comune fedeltà.

Il rapporto di coppia si costruisce giorno per giorno con impegno e fiducia, senza attendersi frutti immediato, è frutto di comune impegno, intelligente e paziente, che non può mai esaurirsi perché non si esaurisce mai la VITA, mettendo l'amore alla prova con la sua continua novità.

Coppia si è per decisione quotidiana, a voi la scelta di diventare il sacramento che siete dal giorno della consacrazione del vostro amore.

La fase della formazione della coppia è il periodo che segue immediatamente il matrimonio.

Inizialmente i due sono prevalentemente centrati su di sé, è la prima strutturazione della coppia.

La bellezza dell'esperienza, la gioia di viverla insieme, la scoperta continua che si fa di cose nuove sperimentate insieme per la prima volta, permettono di raggiungere un alto grado di coesione.

Aver dato vita ad un'altra famiglia rispetto a quella di origine è un passo in avanti assai significativo verso l'affermazione sempre più autonoma della propria identità.

Ma col tempo l'amato comincia ad apparire diverso da come lo si era inteso: lo si comincia a sentire come un limite all'affermazione del proprio sé, delle proprie esigenze; si comincia anche a sentire il bisogno di spazio per muoversi meglio, per vedere meglio.

Il primo sentimento e' quello della delusione: il coniuge non è più perfetto e il primo tentativo è quello di forzarlo a conformarsi all'idea che ci si era fatta di lui anziché lasciarlo essere sé stesso.

È il tempo in cui ci si deve adattare all'altro, senza perdere di vista il progetto comune. È l'occasione di fare un passo avanti verso la maturazione della propria identità personale; conoscerà il vero altro, apprezzerà la sua identità, i suoi bisogni più profondi. Si svilupperà così una nuova capacità di comunicare.

Una comunione più profonda potrà iniziare fra due persone originali ed uniche.

L'unità che si va ricercando, infatti, non potrà mai realizzarsi tramite l'appiattimento delle differenze, ma attraverso l'intimità di due identità che si rispettano e si vogliono diverse.

Esitare di fronte a questa esigenza vuol dire ritardare il vero processo di comunione, mettere alla base della relazione coniugale non la liberazione delle reciproche identità, la loro realizzazione e sviluppo, ma la loro oppressione e soffocamento.

Inizialmente abbiamo vissuto l'alterità in modo negativo; l'altro e' il diverso da me. Cerchiamo di guarire la sua diversità, di cambiarlo, di fargli acquisire quella nostra identità che ci sembra così giusta e così normale.

Crediamo di amare l'amato, ma in realtà tentiamo di uniformarlo a noi, crediamo che la diversità tra noi sia un ostacolo.

Poi comprendiamo che l'altro va accettato per quello che è: non pretendiamo più di modificarlo, ma ci sforziamo di accettarlo e lo amiamo nonostante sia diverso. Successivamente comprendiamo di avere bisogno dell'altro come del diverso che ci stimola a cambiare e a crescere. Non vogliamo più cambiare l'altro, ma essere cambiati dall'altro.

Alla fine l'alterità viene promossa: è questa la tappa più difficile. Vogliamo che il nostro coniuge così diverso da noi, approfondisca e maturi la sua diversità, cresca nella libertà e non dipenda nulla da noi.

### *la diversità di comunicazione nel rapporto di coppia.*

In coppia generalmente c'è differenza nel modo di affrontare gli stress, i conflitti e i problemi.

**C'è chi**, quando ha un problema, tende a diventare silenzioso e pensieroso; si rifugia nel suo "bunker" e riflette fino a trovare una soluzione. A questo punto e' disponibile a parlare con l'altro.

**C'è chi invece**, quando ha un problema cerca di uscirne subito, parlando, confidandosi... E' chiaro che questi bisogni non si possono soddisfare contemporaneamente; bisogna saperli collocare nel tempo e nello spazio quotidiano.

**E' il dialogo infatti che crea l'unità.** Sapere che l'altro e' attento a quello che si dice, che ogni emozione, sentimento, pensiero o valore sarà preso adeguatamente in considerazione.

**Il dialogo e la preghiera** sono un balsamo per la crescita armoniosa e sana della coppia e della famiglia. Incontrarsi alla presenza di Dio, donarsi in Dio e come Dio.

**La Chiesa** vuole essere una presenza discreta e attenta, sempre disponibile a donarsi e a camminare insieme...